



LA STORIA

La sfida di Chaia: ora si cammina

«Finisco le terapie e inizio a viaggiare»: i sogni della 20enne disabile nata nel deserto algerino, curata (e accolta in famiglia) nelle Marche

In sintesi

1

Arrivata in Italia a 6 anni grazie alla associazione «Rio de Oro Gavardo Onlus», Chaia ha affrontato 15 anni di cure per la sua disabilità motoria

2

Al suo fianco i genitori affidatari e l'Istituto Santo Stefano di Ascoli Piceno, che la assiste gratis. Ora c'è il nodo del permesso di soggiorno

PASTORALE SALUTE Dalla Cei I corsi online tra relazioni e sacramenti



L'immagine per i 30 anni della Giornata

FRANCESCO OGNIBENE

Tra formazione e spiritualità, si dipanano in queste settimane le prime proposte dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della Salute in occasione dei 30 anni della Giornata mondiale del Malato, celebrata l'11 febbraio. L'idea del direttore don Massimo Angelelli e del suo staff è di fare di questo trentennale l'occasione per un impegno straordinario di coinvolgimento degli operatori di pastorale della salute, del personale sanitario, dei volontari, di sacerdoti e consacrati e di chi si sente a qualunque titolo interessato alla cura della persona malata. Nascono da questo intento due corsi online avviati a fine febbraio e che si concluderanno entro inizio aprile.

Con «La cura della persona nella comunità sanante» – sei incontri con il pastore Luciano Sandrin, domani il terzo appuntamento dalle 15 alle 16.30 sul tema «Dall'ospedale al territorio: il crocevia familiare» – vengono esplorate le diverse accezioni e implicazioni della «relazione», tra pastorale, medicina e famiglia. «I destinatari – precisa l'Ufficio – sono cappellani e assistenti spirituali, operatori pastorali della salute, ministri straordinari della Comunione, operatori sanitari, responsabili e collaboratori degli uffici e delle Consulte diocesane di pastorale della salute».

È invece in programma oggi il terzo evento del corso «Il ministro straordinario della Comunione e la Pastorale della salute». Con la moderazione di Gianni Cervellera, sempre dalle 15 alle 16.30, è in programma l'intervento di Morena Baldacci, docente di Liturgia alla Lateranense, su «Ruolo e identità del ministro straordinario della Comunione in parrocchia e in ospedale». Giovedì 17 don Vincenzo Pierri parla dell'Unzione dei malati, il 24 don Alberto Giardina di Riconciliazione ed Eucaristia e il 31 Alessandra Laudato di relazione con i malati.

La partecipazione a entrambi i corsi è gratuita ma è indispensabile iscriversi online su www.salute.chiesacattolica.it (info: 06.66398477; salute@chiesacattolica.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FULVIO FULVI

Si chiama Chaia e appartiene al popolo Sahrawi. Arrivò in Italia nel 2007, smarrita e disorientata, proveniente dal campo profughi di Tindouf, situato in un altipiano del deserto algerino, insieme con altri 30 bambini disabili nell'ambito di un progetto per il sostegno a distanza dell'associazione «Rio de Oro Gavardo Onlus». Chaia aveva 6 anni, pesava solo 12 chili e non poteva camminare a causa di un grave deficit provocato da una paralisi cerebrale infantile: servivano terapie urgenti e specialistiche per ridare tono e forza ai muscoli delle gambe e rimetterla in piedi.

Da quel giorno la ragazza fa parte a tutti gli effetti della famiglia di Massimo Rossi, insegnante in pensione, e Annalisa Sinatra, architetto, che abitano a Grottammare, nelle Marche, borgo marinaro attaccato a San Benedetto del Tronto: da quindici anni i due coniugi, che hanno anche una figlia naturale, si prendono cura di Chaia come genitori affidatari aiutandola ad affrontare il lungo e faticoso percorso terapeutico intrapreso negli ambulatori e nei reparti dell'Istituto di Riabilitazione Santo Stefano «Venerabile Maruccci» di Ascoli Piceno.

Per evitare il progredire della sua disabilità e poter acquisire in seguito una sufficiente autonomia di deambulazione la giovane ha dovuto sottoporsi, all'Ospedale Bellaria di Bologna, anche a due complessi interventi chirurgici. Il primo, nel 2013, è consistito in un'osteotomia derotativa del femore sinistro con tenotomia dell'adduttore lungo dello stesso arto; il secondo, effettuato nel dicembre scorso al piede sinistro, dovrebbe permettere la guarigione definitiva e una deambulazione corretta. La clinica ascolana dell'Istituto Santo Stefano, che segue la ragazza fin dal suo arrivo in Italia, ha voluto starle sempre accanto, gratuitamente. Dalla prima elementare alla quinta liceo Linguistico, Chaia è sempre stata a Grottammare trascorrendo le estati sulle spiagge della Riviera delle Palme, con periodi in cui è tornata nella sua casa di mattoni di sabbia

in Algeria per rivedere il papà e i cinque fratelli (la mamma nel frattempo è morta). Ma i territori intorno a Tindouf sono spesso occupati dai marocchini e questo ha creato talvolta problemi. Integrarsi non è stato facile. «Ma io ho sempre trovato una grande accoglienza da Annalisa e Mario, da parte degli operatori sanitari del Santo Stefano e a scuola» ci racconta Chaia. In ogni caso la pandemia ha allungato e complicato ulteriormente tempi e modi della cura, con la Dad che ha reso ancora più difficili gli studi e i rapporti con i compagni e gli insegnanti. A giugno Chaia compirà 20 anni, anche se il passaporto le dà un'età diversa «perché nel suo Paese – dice mamma Annalisa – non esiste l'anagrafe e i documenti riportano spesso dati sbagliati». È venuto il momento di pensare al futuro. «Conosco l'arabo, che è la mia lingua madre, e ho imparato l'italiano, l'inglese, il francese e lo spagnolo – afferma la ragazza – ma vorrei perfezionarmi andando all'estero: il mio desiderio è iscrivermi all'università per studiare mediazioni linguistiche e poi fare l'interprete, ma ci sono problemi con i permessi di soggiorno: non posso uscire dall'Italia perché devo sottopormi a cure mediche e ogni sei mesi mi devo recare in Questura per avere l'autorizzazione a restare qui».

«Voglio vedere Chaia felice e sistemata – aggiunge Annalisa – perché se lo merita: in questi anni ha sofferto e dovuto affrontare tanti sacrifici».

«Ma è una ragazza con un gran carattere – afferma Andrea Cantalamessa, il fisioterapista che la sta seguendo al Santo Stefano di Ascoli – e si impegna nel delicato lavoro di riabilitazione necessario a far caricare meglio il piede e a rinforzare la parte posturale. Deve portare un tutore alla gamba sinistra e camminare ancora con un bastone treppiede: stiamo cercando di farle recuperare la migliore e più stabile funzionalità possibile. Ma i tempi sono ancora lunghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La 19enne Chaia, di origine sahwawi

Morto il trapiantato col cuore di maiale

Due mesi dopo l'intervento, è morto David Bennett, 57 anni, primo paziente al mondo cui è stato trapiantato un cuore di maiale geneticamente modificato. L'ha annunciato l'ospedale dell'Università del Maryland dove l'uomo era ricoverato. Malato terminale, Bennett aveva deciso in gennaio di sottoporsi al trapianto, ancora sperimentale, perché ormai senza più alternative. «Voglio vivere. So che è un passo nel buio ma è la mia scelta definitiva», disse prima dell'intervento. Il cuore ha funzionato senza causare rigetto né infezioni. Negli ultimi giorni tuttavia la situazione è peggiorata, sino al decesso.

STATI UNITI

Humanity 2.0

Dignità della vita, metro del progresso

PAOLO BENANTI



bitata, diventare luogo di ascolto delle istanze che i diversi saperi presentano sull'uomo e all'uomo. Il primo compito etico, ciò che scaturisce dalla consapevolezza della custodia della vita a cui siamo chiamati, è proprio il prendersi cura, l'avere a cuore le questioni della vita. La dignità della vita umana – della persona, per usare un termine proprio della nostra tradizione credente – si configura come elemento cardine e ineludibile per ogni possibile fondazione della scienza bioetica e punto focale di ogni confronto sui diversi problemi che attraversano l'am-

bito disciplinare bioetico. È evidente, per la natura stessa della scienza bioetica, che questa disciplina sarà efficace nella tutela della vita e del suo valore solo se si configura come momento di dialogo e confronto tra le diverse competenze fornite dalle scienze empiriche, dalla filosofia, dalla teologia, dalle analisi moral-teologiche e da ogni altra forma di sapere umano coinvolto nei fenomeni descritti. In particolare il ruolo della riflessione moral-teologica sta non tanto nell'individuare direttamente soluzioni tecniche – mediche, sociali o biotecnologiche – ai vari pro-

blemi ma nel rendere presente nel dibattito la domanda critica sul senso dell'umano e le modalità che possano garantire uno sviluppo umano autentico. Inoltre la riflessione moral-teologica, per contribuire al dibattito bioetico, non dovrà porre attenzione solo ai temi che hanno animato i trattati di Morale della vita fisica ma saper valutare anche tutte le istanze della Morale sociale, in particolare i principi cardine della Dottrina sociale della Chiesa: solo con questa ricchezza potrà offrire una riflessione in grado di tutelare la dignità della persona umana. Come credenti il compito primo è abitare i luoghi civili di gestione dell'innovazione orientandola verso forme sempre più umane, essendo presenti e fornendo argomenti efficaci nel dibattito pubblico che a questa innovazione soggiace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra Massimo Villa confermato dal 137° Capitolo alla guida della Provincia Lombardo-Veneta per il prossimo quadriennio. Verso una riorganizzazione

Fatebenefratelli, il nuovo orizzonte è l'Europa meridionale

Il 137° Capitolo, riunito a Varese, nei giorni scorsi ha confermato Fra Massimo Villa alla guida della Provincia Lombardo-Veneta dei Fatebenefratelli. Saranno affiancati da quattro consiglieri provinciali scelti dal Capitolo, che sono Fra Marco Fabbello, Fra Eliseo Paraboni, Fra Gennaro Simarò e Fra Guido Zorzi. Fra Gian Carlo Lopic sarà invece il Segretario generale.



Fra Massimo Villa

sempre fede nei valori che guidano le opere. Ma ecco come descrive questo momento fra Massimo Villa.

Una rielezione prevista?

Una grande sorpresa. Sinceramente, avevo pensato e forse un po' sperato di passare il testimone ma, passato il primo momento di turbamento, ho preso atto che rispondere a ciò che i frati hanno voluto dire con il loro voto capitolare è come rispondere a un segno della Provvidenza. E alla Provvidenza si può dare una risposta sola.

Sono anni complicati per la sanità e per gli ordini religiosi. Come affronta il nuovo quadriennio?

Lo so, ma il Padre generale ci ha chiesto di votare secondo lo Spirito e mi metterò al servizio della Provincia Lombardo-Veneta con una passione rinvigorita, sa-

«Al di là degli aspetti organizzativi ed economici, significherà ampliare le nostre prospettive a realtà nuove, ma ciò avverrà sempre dentro lo stile dell'Ospitalità che ci ha insegnato il nostro Fondatore San Giovanni di Dio»

pendo di essere affiancato dai miei Confratelli che mi aiuteranno senza dubbio a portare lo spirito di San Giovanni di Dio nelle scelte quotidiane, in modo che i nostri ospiti e i nostri collaboratori possano avvertire la presenza viva del Fondatore. **Quali progetti avete in mente?** Il programma del quadriennio prosegue quello dei quattro anni che abbiamo appena concluso, secondo una rotta che è stata perfezionata dai lavori precapitolari e dalle delibere capitolari. Innanzitutto

to, ci allineeremo sempre di più alla scelta di assegnare una corresponsabilità ai laici non solo nella gestione ma anche nella missione: non saranno e non sono già oggi i meri gestori tecnici del carisma dell'Ospitalità ma coloro che ci aiutano davvero – in prima persona – a portarlo nella vita sanitaria.

Ci saranno cambiamenti anche nell'organizzazione della Provincia?

Daremo forma a un governo più sostenibile sul piano economico e carismatico: stiamo lavorando con le altre province religiose per creare un'unica provincia dell'Europa meridionale. Non è una cosa da poco, che si realizza in fretta, ma ci stiamo lavorando intensamente.

Sarebbe un cambiamento epocale per i Fatebenefratelli...

Certamente, in quanto, al di là degli aspetti organizzativi ed economici, significherà ampliare i nostri orizzonti a realtà nuove, ma ciò avverrà sempre dentro lo stile dell'Ospitalità che ci ha insegnato il nostro Fondatore. Sarà «semplicemente» un modo più ampio per fare del bene ai fratelli, lavorando insieme a tanti altri confratelli di nazioni diverse. IP



I religiosi del Capitolo della Provincia Lombardo-Veneta